

## *Il Sindacato Libersind Conf.sal informa*

### *Notizie stampa sulla Rai sul decreto legge Renzi e su Rai Way*

---

Fonte:



## **Rai, Renzi vuole subito 150 milioni. Ma lo Stato è moroso per 2 miliardi dal 2005**

Nel 2011 il precedente cda di viale Mazzini aveva inviato al ministero dello Sviluppo un'intimazione di pagamento, rimasta lettera morta. Non solo: "l'ordine" dell'esecutivo di vendere le torri di trasmissioni di Raiway può favorire Mediaset. Non tanto per le tv, quanto per internet e telefonia mobile, settori in cui il gruppo berlusconiano è pronto a impegnarsi

di Sara Nicoli | 17 maggio 2014

Emendamenti bipartisan a pioggia sul **decreto Irpef**, ora in commissione Bilancio del Senato, per **bloccare il prelievo forzoso di 150 milioni di euro alla Rai**, mentre il consiglio d'amministrazione Rai riflette e prende tempo sulla vendita di una quota di **Raiway**, le torri di trasmissione dell'azienda, in attesa di capire come effettivamente verrà convertito il decreto. E anche molto altro.

S'ingarbuglia la **questione Rai**, ormai diventata cavallo di battaglia di **Renzi** che continua ad attaccare l'azienda convinto che questo tolga terreno a **Grillo** sul fronte della "**moralizzazione**" della tv pubblica. Perché il presidente del Consiglio (che dimostra di non conoscere la Rai perché continua a parlare di **Gubitosi** come dell'amministratore delegato dell'azienda, quando lo statuto Rai prevede invece solo un direttore generale, funzione giuridicamente diversa) insiste a sostenere

che anche la Rai “deve fare la sua parte”. Ma omette di dire che dal 2005 lo Stato è moroso nei confronti della Rai per una serie di costi riguardanti la **convenzione per 2 miliardi di euro**, un credito accumulatosi anno dopo anno per il mancato introito anche di quote di canone, tanto che l’azienda (che ha la contabilità separata per i programmi finanziati da canone e quelli invece finanziati dalla pubblicità, ha dovuto attingere alle risorse commerciali per tenere in piedi i programmi finanziati dal canone proprio perché lo Stato non versava il dovuto. Non solo. Nel 2011 il precedente cda Rai inviò al ministero dello Sviluppo Economico un atto di diffida con **intimazione di pagamento** in cui si dimostrava che dal 2005 al 2009 lo scostamento tra l’ammontare dei costi di servizio pubblico e le risorse pubbliche effettivamente destinate alla Rai era sbilanciato di 1,3 miliardi. Una cifra incredibile che intanto, secondo una denuncia che è stata fatta anche da **Articolo21**, è ora salita **ad oltre 2 miliardi**. Nonostante la diffida, infatti, nessuno ha pagato e, a quanto pare, nessuno lo farà.

Per questo anche il cda Rai, che nei giorni scorsi ha intimato il **taglio degli stipendi** dei dirigenti più alti a quota 240mila euro massimo, vuole vedere chiaro sulla conversione del decreto e anche sul possibile rientro del denaro dovuto da parte dello Stato prima di vendere i “gioielli di famiglia” come le **sedi regionali** e, appunto, gli impianti di **Raiway**. A presentare emendamenti al decreto Irpef, d’altra parte, sono stati parecchi esponenti del **Pd** e questo, per il decisionismo renziano, rappresenta senz’altro un problema. Soprattutto al Senato, terreno minato delle riforme. Ma più di tutto hanno destato curiosità e riflessione le parole del presidente della **Vigilanza Rai**, il grillino **Roberto Fico**, che ha gelato gli impeti renziani: “A questo punto c’è qualcuno che riceverà un regalo: **Mediaset** (c’era anche questo nell’accordo tra Berlusconi e Renzi al Nazareno?) oppure una banca? Perché un bene pubblico di tale importanza strategica per il nostro Paese deve finire in mano privata? Non ha senso. Tutti attenti, è un momento delicatissimo. In Parlamento, sul decreto, daremo battaglia. Passate parola”.

Non sono parole in libertà, quelle allarmate del presidente della Vigilanza Rai. Perché sembra ci sia un motivo dietro l’indicazione, abbastanza perentoria, del governo alla Rai di vendere le torri di trasmissione di Raiway anziché un altro asset dell’azienda ugualmente appetibile sul mercato. Il motivo è legato ad un progetto. Che fa capo, guarda caso, a **Silvio Berlusconi** e a **Mediaset**. E che non riguarda la televisione, ma **internet** e la **telefonia mobile**.

La Rai è infatti obbligata, in virtù della convenzione con lo Stato, a garantire la trasmissione del segnale video con un ripetitore per ogni 300mila abitanti, dunque anche nelle zone più periferiche, impervie e dimenticate del Paese. La rete delle cosiddette “torri” di Raiway è dunque talmente capillare che nessun operatore, televisivo o telefonico, può raggiungere in modo così incisivo tutto lo Stivale. Specialmente un nuovo operatore che volesse entrare nel mercato della telefonia. O di internet. Ad alta velocità.

Ed ecco che, come spesso succede nella storia di questo Paese negli ultimi anni, quando c’è un buon progetto fatto dalla tv di Stato per valorizzare qualche asset strategico, arriva Mediaset e la questione si complica. O diventa altro. Il centro di Produzione Rai di Torino ha sviluppato, qualche mese fa, un progetto che prevedeva l’utilizzo delle torri per la costruzione di una dorsale capace di

coprire con il **wifi** in pratica tutto il territorio nazionale. Un progetto che, fatto dalla Rai, sarebbe stato in sostanza dello Stato e quindi pubblico. In una parola, gratis. Non solo: sempre attraverso le torri di Raiway c'è la possibilità di sostenere, a costi assolutamente ridotti, la cosiddetta "alta velocità" per i telefonini, il famoso **4G**, a cui è interessata proprio Mediaset.

Anche perché, recentemente, la Rai ha modernizzato i suoi impianti, con un esborso economico di circa 700 milioni di euro, per la **digitalizzazione** e la **cablatura in fibra** delle torri che, per altro, ora sono tutte telecomandate in remoto per evitare costi di personale. Questo è stato fatto non solo per necessità tecniche oggettive, ma anche nell'ottica di future e diverse utilizzazioni da parte dell'azienda (ma anche dello Stato, in particolare della Difesa). Per questo sforzo di modernizzazione degli impianti la Rai non ha avuto una lira dallo Stato, al pari di come si è dovuta sobbarcare interamente del digitale terrestre. Da parte sua, il colosso di Cologno Monzese recentemente ha fatto cassa, completando (in aprile) la cessione del 25% del capitale sociale di **Ei Towers** e incassando 283,7 milioni di euro, liquidità che è arrivata in parte da fondi americani (che hanno acquistato il 34% della quota messa sul mercato) un terzo è arrivato da **fondi Uk**, il resto dall'Italia. Segno di un'attenzione internazionale per le infrastrutture tecnologiche italiane come dimostra anche l'attivismo di Blackrock. Mediaset è così scesa al 40% della sua controllata e la liquidità maturata, ufficialmente, gli è servita per pagare i diritti della Champions League.

Peccato che, poi, **Fedele Confalonieri** si sia fatto sfuggire, in una recente occasione pubblica, l'interesse di Mediaset ad entrare, più prima che poi, nel mercato della **telefonia mobile**; conservando il 40% delle proprie torri, ma comprando anche parte delle torri della Rai, assai più capillari sul territorio di quelle Mediaset. Dunque, il **nuovo "sogno" di Berlusconi** (ma soprattutto dei suoi figli, a partire da **Marina**) di diventare il primo operatore telefonico a 4G d'Italia e, contemporaneamente, di poter fornire il wifi in ogni più piccolo pertugio del Paese (ovviamente a pagamento), potrebbe diventare realtà. Grazie a Renzi? Può darsi. Di fatto, se Raiway venisse messa sul mercato, Berlusconi avrebbe la possibilità di acquistarla. E senza incorrere in problemi antitrust, visto che si tratterebbe, almeno all'inizio, di un acquisto di una quota di minoranza di Raiway. Insomma, sarebbe come se si rinnovasse il macigno del conflitto d'interessi italiano mettendolo al passo con i tempi e con quelle nuove tecnologie che piacciono tanto proprio a Renzi. Ma anche ad un Cavaliere che sta cercando di restare nel quadro politico, come "**padre delle riforme**" forse anche per questo.

E dire che Raiway è anche strategica per la **sicurezza nazionale**. Su quei tralicci, ci sono anche impianti delle forze dell'ordine, dei servizi segreti, dell'esercito, della protezione civile, Banca d'Italia, 118, vigili del fuoco, Presidenza della Repubblica, Capitaneria di porto, protezione civile e altri. Durante momenti particolari (ad esempio durante la guerra del Golfo, oppure quando ci fu l'attacco Nato nei paesi dell'ex Jugoslavia), tutti gli impianti principali di Rai Way, per motivi di sicurezza, furono presidiati dall'Esercito, proprio perché utilizzati anche per comunicazioni strategiche. Stiamo parlando, insomma, di un patrimonio nazionale, come ammette Fico dell'M5s, che Renzi potrebbe anche regalare a Berlusconi facendoli svendere all'azienda che li ha appena resi ancora più appetibili, digitalizzandoli. Davvero un peccato e, di certo, non il solo.

# Mediaset, El Towers strategica, aperti a consolidamento - Confalonieri

martedì 29 aprile 2014

COLOGNO MONZESE, 29 aprile (Reuters) - Mediaset vuole restare azionista di riferimento di El Towers ma è aperta a valutare operazioni di consolidamento.

Lo ha detto il presidente del broadcaster Fedele Confalonieri in occasione dell'assemblea degli azionisti.

"Il mercato delle torri è un mercato strategico", ha detto. "Noi siamo disponibili a valutare operazioni di consolidamento e sinergie in grado di generare valore, mantenendo ovviamente il ruolo di azionisti di riferimento".

El Towers, di cui Mediaset possiede il 40% dopo il recente collocamento del 25%, è il principale operatore italiano nel settore delle torri di trasmissioni. Tra i possibili target indicati dagli analisti ci sono le torri Telecom, Atlantia, **Raiway** e Wind.



## El Towers: utile sale a 9 mln nel primo trimestre, target confermati

Inviato da Luca Fiore il Mer, 07/05/2014

El Towers ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 9 milioni, in crescita rispetto agli 8,5 dell'anno precedente, e con ricavi per 57,9 milioni, dai 57,5 del primo trimestre 2013. La posizione finanziaria netta si attesta a 117,9 milioni mentre il patrimonio netto ammonta a 565,4 milioni.

"I dati economico-finanziari del primo trimestre dell'esercizio -si legge nel comunicato diffuso dalla società- sono in linea con quanto previsto dal management; sulla base dell'andamento ad oggi prevedibile della gestione si confermano obiettivi economico-finanziari in linea con quanto già comunicato al mercato nel mese di marzo in occasione dei risultati al 31 dicembre 2013".



## Matteo Renzi contro giornalisti e sindacati Rai: “E’ dei cittadini, non vostra”

Pubblicato il 16 maggio 2014

PESARO - **Matteo Renzi** punzecchia i giornalisti e i sindacalisti **Rai**: “La Rai non è vostra, è dei cittadini”. Con questa battuta, da **Pesaro**, Renzi è tornato sulla polemica che l’ha visto protagonista [con Giovanni Floris a Ballarò](#) il 13 maggio, quando aveva annunciato tagli anche per i giornalisti (oltre che per i dirigenti, ai quali è stato messo il **tetto di stipendio**).

Ecco cosa ha detto Renzi: “La Rai non è dei giornalisti e dei sindacati, è dei cittadini. Noi non vogliamo riprendere la Rai per metterci i nostri, ma eliminare gli sprechi e restituirla ai cittadini che sono i legittimi titolari dell’informazione pubblica”.

“Avrete visto il battibecco che ho avuto con un conduttore tv, per carità molto bravo: il giorno dopo i sindacati mi hanno detto: la Rai non si tocca”.

### **D’Alema**

Poche ore prima anche **Massimo D’Alema** aveva promosso la politica di Renzi sulla Rai:

**“La mia opinione quando ero presidente del Consiglio è che la Rai andasse in parte privatizzata. Questa è la mia opinione personale”:**

“Penso – ha proseguito – che Renzi abbia posto un problema ovvio, cioè razionalizzare le spese, ridurre gli sprechi. Chi amministra la Rai farà le scelte che riterrà opportune”.

“Siccome la Rai vive del denaro pubblico dei cittadini italiani, non è una società che vive sul mercato, è giusto che faccia un uso razionale di questo denaro e che cerchi di razionalizzare le sue spese e ridurre gli sprechi”.

### **Usigrai**

Di diverso parere era stata invece l’Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai:

“Il presidente del Consiglio dice che la Rai ha ‘numeri stravaganti’. A noi non piace fare sterili polemiche, quindi ci limitiamo a fornire alcuni dati. Poi saranno i cittadini a valutare”.

“La Rai ha 13mila dipendenti. La Bbc 21mila. Il Servizio pubblico francese 14mila. Quello tedesco 24mila. Eppure la Rai ha il più alto numero di ore di programmazione prodotte internamente. La Rai ha 21 sedi regionali e 24 redazioni (tenuto conto delle redazioni autonome per le minoranze linguistiche). Con 700 giornalisti. France3 ha 24 sedi e oltre 1600 giornalisti. La Bbc ha 2 canali televisivi locali, una rete di circa 50 stazioni radiofoniche e 3mila giornalisti sul territorio”.

“La Rai ha uno share del 40%. La Bbc del 32,7%. Il Servizio Pubblico francese del 31,6%. Quello tedesco del 27,6%. Il canone Rai costa 113,5 euro. In Francia 131 euro. In Germania 215. In Inghilterra l'equivalente di 173 euro. Per una corretta valutazione dei numeri rispetto ai competitor nazionali, invece, ricordiamo che a differenza degli altri la Rai: ha un intero comparto radiofonico, ha una presenza capillare sul territorio, e ha mantenuto all'interno buona parte della produzione che gli altri invece hanno esternalizzato”.

“A proposito di 'numeri stravaganti': l'evasione del canone in Italia è del 27% (oltre 500 milioni di euro l'anno). In Inghilterra il 5%. In Francia 1%. In Germania il 5%. Inoltre lo Stato è debitore nei confronti della Rai di oltre 2 miliardi di euro (dal 2005 ad oggi): ogni anno, infatti, versa 300 milioni di euro in meno rispetto ai costi che la Rai sostiene per svolgere gli obblighi di Servizio Pubblico. Quando finalmente si vorrà parlare di veri sprechi e progetti concreti di riforma, l'Usigrai è pronta da tempo”.



## Tv: vendere Rai Way potrebbe essere un suicidio

di Nicola D'Angelo | 17 maggio 2014

Su questo blog mesi fa scrissi del pericolo di concentrazione in mano a Elettronica Industriale (Mediaset) delle torri per la trasmissione dei segnali televisivi. Le recenti proposte del Governo sulla vendita di Rai Way (società della Rai che gestisce le infrastrutture di trasmissione) vanno proprio in questa direzione. Negli altri paesi europei vale un principio generale di separazione della proprietà dei broadcaster dalla gestione degli impianti. In nessun paese infatti le due cose stanno insieme.

Da noi invece dalla legge Mammì in poi le concessioni televisive sono state rilasciate per impianti e programmi. Con una direttiva europea è stato poi distinto il titolo autorizzatorio, uno per gli impianti, uno per i programmi, ma la proprietà di entrambe è rimasta la stessa sia per Rai che per Mediaset. In questa situazione, prima di vendere le torri della Rai andrebbe approvata una norma che anche in Italia divida la proprietà tra impianti e reti tv. Se non accadrà, qualunque operazione su Rai Way sarà un regalo alla concorrenza.

Non solo, ma questa singolare situazione ha già prodotto una serie di conseguenze gravi sul piano dell'uso delle frequenze e per ultimo per le esauste casse dello Stato. Dal prossimo anno le principali emittenti televisive italiane, pubbliche o private, non pagheranno più per l'occupazione dell'etere una somma pari all'1% del loro fatturato, ma, con una interpretazione recente ed opinabile dell'Agcom, un corrispettivo collegato agli impianti, in sostanza con un risparmio di diverse decine di milioni di euro.

Dunque, separazione proprietaria no, ma vantaggi dalle regole europee sulla stessa sì. Rai Way inoltre gestisce la migliore rete italiana per ciò che riguarda l'uso delle frequenze. Ciò la rende un asset formidabile per un possibile futuro di utilizzo nei collegamenti mobili per la larga banda. La cosa singolare è che si tratta dell'unica infrastruttura ancora in mano pubblica nel settore. Allora forse più che svendere, sarebbe meglio farla funzionare e farci soldi.